

# Convenzione esterna: una proposta per il futuro della professione

Vista la crisi ormai cronica che sta investendo la Medicina Generale, Franco Del Zotti, Fondatore di Netaudit e Mmg di Verona, pensa sia giunto il momento che i Mmg avviino un confronto su nuove modalità di “sbocco professionale”, pensare cioè alla possibilità che i medici creino, di fatto, una nuova convenzione, inizialmente tra loro, in un secondo momento con un’assicurazione privata e, nel caso si presentasse l’occasione e la disponibilità, anche con lo Stato e le Regioni

**Simone Matrisciano**

**L**o abbiamo detto molte volte: la MG sta attraversando una fase di crisi, tanto a livello identitario quanto nel rapporto con le Istituzioni. È il caso (solo ultimo in ordine temporale) dei Mmg lombardi, i quali si sono trovati tra capo e collo una delibera regionale volta a introdurre un nuovo modello di assistenza per i 3,5 milioni di pazienti affetti da poli cronicità: una delibera che, in una prima fase, non dava la possibilità ai Mmg di partecipare ai bandi per la gestione della presa in carico di questi pazienti. Ma poi l’Assessore alla Salute lombardo, **Giulio Gallera**, ha puntualizzato: “Vogliamo fugare ogni paura, il medico di famiglia potrà partecipare anche ai bandi per la gestione della presa in carico dei casi più complessi. Certo è chiaro che stiamo parlando di Mmg che già operano in rete”.

## ► Un’istanza sociale

“Una MG che già opera in rete”. È di questo che abbiamo parlato con **Franco Del Zotti**, Fondatore di Netaudit e medico di medicina generale di Verona, da sempre impegnato nel proporre istanze sociali oltre che professionali: “Mi piacerebbe avviare un confronto tra colleghi per capire come

uscire da una situazione che ci vede sempre rincorrere le Istituzioni”, commenta Del Zotti, riferendosi a quanto accaduto in Lombardia, ma ispirato da una tendenza nazionale. “Il progetto che mi piacerebbe discutere riguarda la possibilità che i medici creino, di fatto, una nuova convenzione, inizialmente tra loro, in un secondo momento con un’assicurazione privata e, nel caso si presentasse l’occasione e la disponibilità, anche con lo Stato e le Regioni: è quella che si può definire “Convenzione esterna”, uno strumento che, peraltro, esiste già in molti Paesi d’Europa. “I convenzionati esterni e quelli interni li conosciamo anche in casa nostra: vale però solo per gli specialisti, come mai non possono esistere convenzionati esterni anche tra i medici di famiglia?”. “Io pongo un’istanza sociale - prosegue Del Zotti -: non mi rivolgo al collega che intende lavorare da solo, ma a colui che decide di collegarsi ad altri medici per creare una sorta di confederazione di Mmg: ognuno avrà un numero di pazienti (per esempio 100) inferiore agli attuali 1.500; ma la cooperazione permetterà di offrire il massimo servizio qualitativo per quanto riguarda aspetti come telemedicina o micro-tecnologia, garantendo un afflusso minore verso gli ospedali

e le visite specialistiche”.

Per Del Zotti un movimento di medici di famiglia in ‘convenzione esterna’ (che ragionano in termini sovra-regionali ed extra-istituzionale, ndr) potrà dar vigore anche al dibattito sindacale. In questo nuovo cammino raccomanda Del Zotti: “Non dobbiamo mai perdere di vista la nostra stella polare: il singolo rapporto tra medico e paziente deve essere salvaguardato. Prendiamo ad esempio le medicine di gruppo. Posso dirle che il 99% dei miei pazienti viene da me e si rivolge ad altri colleghi solo in casi eccezionali. Per questo guardo con attenzione a quanto sta avvenendo in Lombardia: non vorrei che si perdesse il nocciolo della questione: il rapporto medico-paziente. Detto questo, la discussione che vorrei cominciare su questi temi non vuole distruggere tutto ciò che lo Stato o le Regioni portano avanti: serve però un nuovo coraggio e nuove vie”.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Franco Del Zotti